



MARCEL CARNÉ, «Gusto di vita», Longanesi, pp. 346, L. 14.000.

Il suo cognome, anagrammato, suona «écran», cioè schermo, e, per estensione, cinema. Un'idea naturale d'azione? Lui sostiene di sì. Varcata la soglia dei settant'anni, cinquanta dei quali passati immergendosi totalmente nelle rischiose vicende del cinema, si è sorpreso a raccontare, a raccontarsi con quasi esatto eguoto di vita. Questo è, anzi, il titolo italiano derivato con ingegnosa approssimazione da quello originale francese. La nie è belles dents autobiografico-brogliaccio di bordo dell'alacré, avventurosa parabola esistenziale e professionale del cineasta Marcel Carné.

L'appassionato «diario di bordo» del settantenne regista francese

Che lotta fare un film parola di Marcel Carné



rezze, rimpianti, rimorsi ancora insanati. Se ne trova ampia eco, appunto, in questo *Gusto di vita*, dove a inaspettate recriminazioni verso Jean Renoir (colpevole, a dire di Carné, d'aver tenuto in poco conto) al pur assiduo coautore Jacques Feyder (nostalgia volta imputato, a torto, di essersi preso tutto il merito di certi film) e tanti altri protagonisti del cinema, della cultura francese degli anni Trenta-Quaranta, fanno riscontro le dettagliate, sconcertanti vicende produttive connesse alla realizzazione di ogni singolo film: dagli inizi, timidi e gregari, al fianco di Jacques Feyder (*La donna dei due volti*; *Penelope Mimosa*; *La kermesse eroica*), agli esordi e ai successivi cimenti come regista in proprio (*Jenny, regina della notte*; *La strana avventura del dottor Molinere*; *Il porto delle nebbie*; *Albergo Nord*; *Alba tragica*; *L'amore e il diavolo*; *Les enfants du paradis*); ecc.

NELLA FOTO: a fianco del titolo, il manifesto pubblicitario di *«Le qui des brumes»* (1938); sotto, Jean-Louis Barrault in *«Les enfants du paradis»* (1945).



Ordine o avventura? Nelle lettere scritte a Soffici tra il 1917 e il 1930 Ungaretti dichiara le sue inquietudini e si interroga sul futuro dell'arte. Nella discussione emerge una figura centrale, quella dell'amico Apollinaire

Sono un nomade ma ho bisogno della tradizione

modi da sciogliere è proprio questo. Accettiamoci, per forza di cose, di qualche rapida annotazione. Il 23 febbraio 1920 Ungaretti scrive a Soffici: «Mi sembra che il classicismo affacciato al nostro orizzonte sia il peggiore, il più bolso degli arriarrimenti e degli estetismi; quando non sia moralmente, un sentimentalismo sempliciotto e fatato. Credo, fermamente credo, che se togli all'arte il principio dell'avventura, è meglio mettersi a fare i buffoni». Bene. Anzi, benissimo. Se non fosse che, poco meno di un anno prima, scrivendo quella che sarebbe dovuta essere la prefazione del suo secondo libro, *Allegria di Naufragi*, 1919 (comprensivo delle liriche del primo e fondamentale libro, *Il Porto Sepolto*, 1916), Ungaretti aveva intitolato verso un'arte nuova classica, aveva riconosciuto in Petrarca e in Leopardi i soli artisti italiani ricchi di un'«prestigio universale, definitivo e insuperabile», e quanto a sé, aveva relegato nelle «fontane odorose» il fascino esercitato «dalle orgie, incubi e preziosità dei simbolisti, allucinati e decadenti», dichiarando cronologicamente più prossimo il suo

NOVITÀ

GRACE PALEY - Enormi cambiamenti nell'ultimo momento - In questa seconda raccolta di racconti, che è del 1974, la scrittrice americana evoca i quartieri popolari di New York, la follia che li abita e vi circola, le donne soprattutto, prima dell'evitata catastrofe, pensata d'imprimere alle loro vite enormi cambiamenti (La Tartaruga, pp. 162, L. 10.000).

Oltre mezzo milione di copie stampate

«Libri di base» un successo alla conquista dell'Europa

La classifica è condotta da «Guida all'uso delle parole» di Tullio De Mauro con 35.597 copie vendute; seguono quindi i due volumetti di Emanuele Djalma Vitali dedicati all'alimentazione con oltre 21.000 copie ciascuno. In un panorama editoriale afflitto da sempre più frequenti crisi di rigetto da parte dei lettori, i «Libri di base», la collana inaugurata dagli Editori Riuniti nel 1980, sembrano godere di ottima salute: divisa in otto sezioni (da al mondo; l'universo, gli ambienti, i paesaggi, la donna, l'uomo; corpo, mente e funzioni, dall'economia e il lavoro ai classici), la collana ha sfornato sino ad oggi una quarantina di titoli circa per oltre mezzo milione di copie stampate e per una vendita che ha toccato un'altra cifra da record, il 77,35 per cento della produzione totale.

cominciare a registrare un altro significativo successo: l'ingresso dei «Libri di base» nel mondo della scuola.

Ma si è riusciti anche a superare i confini nazionali. Si sono venduti volumi della collana all'estero, in Grecia, in Spagna, in Portogallo, in Francia, nell'Unione Sovietica e ci sono trattative per il mercato di lingua inglese e con la Germania. Per il volume sull'energia curato da Franco Selleri si sta preparando una traduzione in inglese che lo lancerebbe in un'area, quale quella anglosassone, che solitamente è esportatrice di cultura scientifica. «Le ragioni del successo? Un'idea semplice, ma difficilissima da realizzare - aggiunge Tullio De Mauro, direttore della collana -; siamo riusciti a legare l'alta specializzazione degli autori con un linguaggio che sapeva parlare ai non specialisti, educatamente. La scommessa insomma del parlare chiaro». Una scommessa giocata inaugurando anche un modo di lavorare nuovo per il mondo dell'editoria libraria: la discussione della redazione con l'autore sul livello, il taglio da dare alla stesura di ogni singolo volume. «Gli autori», dice De Mauro, «hanno dato buona risposta, hanno mostrato disponibilità a rivedere radicalmente e pazientemente con noi ogni cosa scritta. È stata un'esperienza nuova: la costruzione in collaborazione con la redazione del modo giusto di presentare un argomento, perché fosse apprezzabile dal maggior numero di lettori».

storia

Niccolò Machiavelli nostro contemporaneo

GEORGES BARTHOUIL (a cura di), Machiavelli attuale/Machiavelli actuel; Longo (Ravenna), pp. 212, lire 16.000. ANTONIO TOSCANO, Marsilio da Padova e Niccolò Machiavelli; Longo (Ravenna), pp. 174, lire 9.000.

proprie e che alle vicende dei soggetti spesso si correla e si contrappone. (G. M. Anselmi) mentre dalla sua propensione a esaminare i conflitti sociali e non a esorcizzarli, ne conseguono una irrevocabile condanna per le repubbliche giunte a corruzione (Giorgio Cadoni).

narrativa

Gli astratti furori di papà Markurell

HALMAR BERGMAN, «I Markurell», introduzione di Carlo Emilio Gadda, traduzione di A. Terziani, nota di L. Koch, Einaudi, pp. XXIII-236, L. 15.000.

svskij, un pizzico di Swift, qualcosa di France e di Flaubert: senza insistenza, ma con tranquillo e perentorio esaltato. Gadda, con le coordinate entro cui si muove Halmar Bergman (1883-1931), autore con «I Markurell» (1919) di una delle prove più pensative della narrativa svedese del nostro secolo. L'eredità della tradizione ottocentesca si esprime nella solida strutturazione dell' intreccio, nella precisione del quadro, nella monumentalità, nella vivacità individualità dei caratteri, nell'uso misurato dell'ironia (di cui Gadda indica con sapiente campionario le manifestazioni più estreme) ma l'impianto è in senso lato naturalistico del racconto si flette senza sforzo in altre direzioni (a cominciare dalla descrizione di Wadköping nelle prime pagine), consegnando scene e figure a momenti scoperchiamente grotteschi, non senza aperture verso il surreale.

poesia

Le ultime rime prima del suicidio

SERGEI A. ESENIIN, «Poesie», Garzanti, pp. XXI + 146, lire 4.500.

massima fase di attività del grande poeta che in una stanza dell'Hotel Angleterre di Leningrado si tolse la vita, impiccandosi, la notte del 28 dicembre, appunto, del 1925.

narrativa

Il nuovo manuale del narratore

FRANCO CORDELLI, «I puri spiriti», Rizzoli, pp. 168, L. 9.000.

Per fare questo, il romanzo ha bisogno di predisporre al suo interno il più vasto materiale possibile e quanti più strumenti può inventare: Cordelli piazza le sue figure e i possibili modi di narrazione (racconto in prima persona, racconto epistolare, racconto in terza persona, racconto costruito attraverso i resoconti) mostra con chiarezza a volte provocatoria a volte drammatica la sua assoluta separazione dalla realtà materiale.